

BUSCADERO

MAGGIO
2023
N. 466
ANNO XLIII
P.I. 15.05.2023

EURO 7.00

MENSILE DI
INFORMAZIONE
ROCK

VINICIO CAPOSSELA

MARINAIO DI CANZONI

RICKIE LEE JONES
DREAM SYNDICATE
RODNEY CROWELL
NATALIE MERCHANT
SAMANTHA FISH
ROGER WATERS LIVE

REC
EN
SIONI

MADISON CUNNINGHAM - GRAHAM NASH - BEN HARPER - CAT STEVENS - JASON ISBELL
NEIL YOUNG - BLACK COUNTRY, NEW ROAD - MARTY STUART - ANGELO LEADBELLY ROSSI
THE BLACK CROWES - FEIST - MUDDY WATERS - SHIRLEY COLLINS - ALICE COLTRANE

ISSN 1827-5540



THE BLACK CROWES
SHAKE YOUR MONEY MAKER LIVE
 ARROW RECORDS

» ★★★★★



Un veemente disco di rock n'roll, e la recensione si potrebbe chiudere qui. Per coloro che hanno assistito allo show dei Black Crowes lo scorso ottobre all'Alcatraz di Milano questo

doppio live è un ricordo di quella serata, per gli altri il modo di recuperare il mood di quell'esibizione tutta improntata ad un feroce e chitarristico rock n'roll infarcito di soul, gospel e crudo southern rock. Il motivo di quel tour era ripresentare dal vivo con la nuova formazione l'album d'esordio **Shake Your Money Maker**, uscito nel 1990 e ripubblicato in edizione speciale nel 2021 con l'aggiunta di inediti, B sides ed il concerto di Atlanta del dicembre '90. Quel concerto serve da pietra di paragone per questo nuovo show che, a parte le naturali diversità con l'esibizione passata più arruffata e urgente, riserva ancora oggi una carica ed una energia incredibile. La nuova formazione con i due fratelli Robinson, il tastierista **Joel Robinow**, il bassista **Sven Pippen**, il batterista **Brian Griffin**, il chitarrista **Isaiah Mitchell** e i cori di McKenzie Adams e



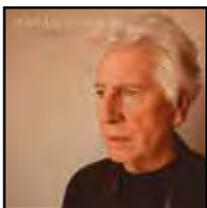
Lesle Grant mantengono alto il vessillo del nobile casato sudista, non si lasciano intimidire da una eredità così ingombrante e ci danno dentro di brutto, sfiorando in certi momenti l'hard-rock. Registrato

in giro per il mondo nei due anni del tour, **Shake Your Money Maker Live** si divide in due dischi, nel primo viene presentato l'album originario nella sua sequenza originale, nel secondo la band recupera alcuni classici quali *No Speak No Slave*, *Thorn In My Pride*, *Sting Me* e *Remedy* che facevano parte di **The Southern Harmony and Musical Companion**, l'incantevole *WiserTime* di **Amorica** e *Soul Singing* da **Lions**, oltre a tre illustri cover: *Papa Was a Rolling Stone* dei **Temptations**, *It's Only Rock n'Roll* degli **Stones** e *Rock n'Roll* dei **Velvet Underground**. Bastano gli ultimi due titoli per radiografare l'intero set, una colata lavica di rock n'roll cantato da quello sciamano di **Chris Robinson** e suonato da una band con un impeto ed una immediatezza come se non ci fosse domani. L'inizio è al fulmicotone, *Twice As Hard* e *Jealous Again* riversano una tale quantità di elettricità da lasciare storditi, Chris Robinson conosce a memoria la sua Bibbia profana ed esalta il pubblico, *Sister Luck* riduce la velocità ma i due chitarristi sono due killer col coltello spianato, le coriste ci mettono il gospel, Chris si lascia prendere dalla foga del

predicatore ed il pezzo diventa un sabba. I **Free** si affacciano in *Could I've Been So Blind*, *Seeing Things* è lenta, sofferta, una sorta di accorata preghiera soul che man mano diventa caotica tra coro gospel e chitarre lancinanti, *Hard To Handle* è quello che vi aspettereste se Otis Redding fosse stato un rocker bianco, *Thick n Thin* è 60% Stones e 40% Faces, *She Talks To Angels* è tra le migliori ballate scritte dai due fratelli Robinson e qui non si smentisce. *Struttin' Blues* e *Stare It Cold* costituiscono l'incandescente finale della prima parte dello show. Il fatto che **The Southern Harmony and Musical Companion** sia giustamente l'album dei Corvacci più amato dai fans, anche se chi scrive nutre un particolare debole per **Amorica**, lo dimostrano i brani di quel lavoro presentati nella seconda parte del set. Sfavillanti versioni con Chris Robinson rapito dal trance, la martellante sezione ritmica e chitarre al sangue capaci di resuscitare un morto, brani densi di sguaiato rock n' roll e di negritudine southern, la legittimazione della loro musica come figlia dell'antico British R&B ma cresciuta nelle bettole e nelle piantagioni del profondo Sud. Parte *No Speak No Slave* e poi arriva la prima cover, *Papa Was a Rolling Stone* non possiede l'appeal dance dei Temptations, piuttosto si muove tra la chiamata e risposta del cantante con le chitarre,

GRAHAM NASH
NOW
 BLUE CASTLE

» ★★½



A distanza di sette anni dalla sua precedente prova *This Path Tonight*, Graham Nash pubblica un nuovo album di studio prodotto in collaborazione con il tastierista **Todd Caldwell**, suo recente accompagnatore dal vivo. Niente male, ma neppure niente di che. Perché se è vero come è vero che si tratta del suo lavoro più personale mai realizzato, contiene sì buone canzoni, nessuna delle quali sembra però destinata a lasciare un segno particolare, un'impronta caratteristica come le più riuscite delle sue composizioni. Tutto bene, tutto o. k., tutto piacevole, tutto condivisibile ma niente di speciale alla fine. Va dato atto che egli esprime stavolta tutto se stesso come non mai, il nuovo disco è una chiara testimonianza del momento positivo che sta vivendo, alla bella età di ottantuno anni è un uomo innamoratissimo e felice, le sue canzoni infatti sono soprattutto love songs ricche di sentimento e passione. Al tempo stesso si mostra disilluso sul futuro dell'umanità, perchè ha pre-

so atto che il sogno hippie di un mondo migliore auspicato negli anni sessanta, da realizzare con il contributo della musica e dell'arte, si è sgonfiato e svanito nel tempo. Anche se un briciolo di speranza, una timida fiammella sembrerebbe trapelare nei suoi testi. E se vogliamo c'è pure in lui, così come c'era nel suo amico/nemico David Crosby, la consapevolezza del bisogno di vivere l'ultima parte della propria vita ponendosi prospettive ed obiettivi nobili ed elevati. *Right Now*, il brano d'apertura, electric ballad già pubblicata come singolo, è una sorta di manifesto dell'album, la fotografia del suo presente, la manifesta dichiarazione di vitalità e creatività tuttora presenti in lui, che non si sente affatto meno creativo di un tempo. *A Better Life*, un pezzo vagamente pop rock dal buon arrangiamento strumentale, invita a operare per rendere migliore la vita ai bambini di oggi. *Golden Idol* sottolinea che purtroppo i falsi idoli brillano ancora, impedendo alla verità di emergere e accecando la gente. *Stars And Stripes* è una tipica ballata delle sue, ispirata dalla delusione dello stato attuale del mondo e della politica attuata da Trump, anche se in fondo, volendo, fa capire che c'è la possibilità di vedere la luce: il futuro potrebbe essere migliore dell'oggi. *Love of Mine*, leggerissima ed eterea, con l'armonica che fa capolino qui

e là è una delle tante sue canzoni d'amore, Così come *In A Dream*, preceduta da un tema orchestrale pastorale, lenta e soffice, costruita con accompagnamento d'archi, testimone di un sentimento senza tempo. *Feels Like Home*, motivo orecchiabile, semplice ma grazioso, con l'armonica ancora in evidenza, che trasuda intensa passione, *Follow Your Heart*, dove prevale l'atmosfera acustica. C'è un brano dedicato a Buddy Holly, mito per lui e i suoi Hollies, *Buddy's Rock*, scorrevole e piacevole, dal bel suono elettrico che fa pensare proprio a lui; nel brano canta anche Allan Clarke, voce solista originale degli Hollies. che nel suo nuovo album *I'll Never Forget* ha inserito lo stesso pezzo a parti vocali invertite, lui solista, Graham harmony vocalist. C'è un palese invito ad alzarsi, a battersi per le cause giuste, a prendere sempre posizione, *Stand Up*, dal sapore decisamente rock, e anche una malinconica osservazione sul declino del rock & roll che sta esaurendo la sua forza e il suo spirito originario e sulla contemporanea delusione della fine dell'avventura Crosby, Stills, Nash e Young, *I Watch It All Come Down*, con mesto accompagnamento d'archi. Chiude il tutto un'ulteriore canzone d'amore, *When It Comes To You*, dai tratti pianistici e sfumati gorgheggi vocali.

RAFFAELE GALLI